

**COMMISSIONE SPECIALE
PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE
CONCERNENTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI NAPOLI**

XX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BRUSASCA

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli. (1669);	
CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli. (1207);	
LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli. (1384).	289
PRESIDENTE.	289, 290, 291, 300
COVELLI.	290, 294, 295, 296, 299, 300
AVOLIO.	290, 294, 296
CAPRARA.	291, 297, 298, 299
RUBINACCI, <i>Relatore</i>	291, 296, 297, 298
CORTESE GUIDO.	293, 296
ROBERTI.	293, 300
RICCIO.	294
LAURO ACHILLE.	294, 295, 300
ANGRISANI.	295
PENAZZATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	299

Seguito dell'esame del disegno di legge: Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1669) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli (Urgenza) (1207) e dei deputati Lauro Achille ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (1384).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara, Amendola Giorgio, Napolitano Giorgio, Maglietta, Arenella, Fasano, Gomez D'Ayala, Viviani Luciana: « Provvedimenti per il comune di Napoli »; e di iniziativa dei deputati Lauro Achille, Cafiero, Foschini, Lauro Gioacchino, Muscariello, Ottieri, Romano Bruno: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli ».

Ho convocato la seduta per questa mattina, pur sapendo che vi sarebbero state, contemporaneamente, sedute delle Commissioni permanenti, in quanto ho ritenuto necessario accelerare i tempi del nostro lavoro. Sarà ora necessario intenderci fra noi, preliminarmente, circa il programma di lavoro della Commissione: dovremmo, cioè, decidere se le sedute possano coincidere con quelle delle

La seduta comincia alle 11,25.

TITOMANLIO VITTORIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*E approvato*).

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1960

altre commissioni, e se possiamo convocarci anche nel periodo di chiusura della Camera.

COVELLI. Non credo che sia possibile fare quanto propone il signor Presidente. La serenità con cui questa legge deve essere discussa determina la necessità che la discussione avvenga con calma e ponderatezza. Mentre si discutono i bilanci in Assemblea, questo non è possibile. Non si tratta di discussioni generali, dalle quali i colleghi possano anche assentarsi per partecipare ai lavori delle Commissioni, ma della discussione particolare dei bilanci, nella quale ciascun gruppo parlamentare impegna i rispettivi deputati. Potrebbe quindi darsi che, convocata per un dato giorno questa Commissione, il deputato che abbia interesse ad intervenire sia contemporaneamente impegnato in Assemblea. Inoltre, pur escludendo ognuno di noi e soprattutto il Presidente dal sospetto che si possa fare qui, durante la campagna elettorale ormai iniziata, una fiera delle vanità e della propaganda, riterrei che non sia consigliabile in questo periodo tenere delle riunioni di questa Commissione. È ovvio d'altra parte che quando la Camera sarà chiusa, sarà chiusa appunto per dare la possibilità un po' a tutti di attendere ai propri impegni nei rispettivi collegi elettorali. Ed inoltre, ripeto, non si dovrebbe dare l'impressione che si discutono i problemi di una città in un periodo in cui le discussioni che saranno tenute qui dai rappresentanti dei rispettivi partiti saranno certo il riflesso, diminuito od aumentato, di quanto si dice fuori di qui, nel corso della campagna elettorale. Di qui nasce la mia obiezione relativamente alla incompatibilità di una contemporanea attività della Commissione speciale e dell'Assemblea, e il mio suggerimento, per quel che può valere, di evitare, comunque, riunioni della Commissione quando la Camera è chiusa. Ho il coraggio di dire che meno si discute su questa legge durante la campagna elettorale e maggiore sarà la serenità con cui la discussione di questa legge potrà proseguire dopo le elezioni, appunto per far sì che questa legge non divenga motivo di speculazione, o comunque di basso proselitismo elettorale su problemi che hanno bisogno di essere discussi con responsabilità e con ponderazione da tutti i colleghi.

PRESIDENTE. In sostanza lei riterrebbe opportuno evitare la contemporaneità dei lavori della Commissione con quelli dell'Assemblea. Potremmo quindi approfittare soltanto delle ore libere da sedute assembleari, a qualunque argomento esse siano dedicate: purtroppo non saranno ore comode. Non è

escluso, d'altra parte, che in queste ore siano convocate anche altre Commissioni. Quanto alla impossibilità di tenere sedute della Commissione durante le sedute dell'Assemblea, siamo d'accordo senz'altro. Inoltre l'onorevole Covelli avrebbe adombrato la proposta di rinviare la nostra Commissione a dopo le elezioni.

COVELLI. Signor Presidente, questa proposta di rinviare a dopo le elezioni io non l'ho fatta. Ho pregato il Presidente di tenere presente il nostro punto di vista, che si articola così: 1°) non riteniamo compatibile la contemporaneità dei lavori di questa Commissione con quelli dell'Aula per le ragioni già esposte; 2°) non riteniamo che si possa riunire questa Commissione a Camera chiusa per i bisogni ovvi ed obiettivi dei rappresentanti di tutti i partiti, in questo periodo di campagna elettorale. Questo ultimo è un suggerimento, ma se vuole, lo consideri pure come proposta dal momento che abbiamo avuto il coraggio di farla. Poiché, anche superate le prime due difficoltà se si rinvia il seguito della discussione a dopo le elezioni, noi riteniamo che si faccia cosa molto più seria e più produttiva a vantaggio della tranquillità e della moderazione che devono presiedere alla discussione di una legge che è tanto importante da non poter prestarsi ad essere oggetto, insisto sulle parole, di bassi proselitismi elettorali nella campagna per le elezioni amministrative a Napoli.

AVOLIO. Desidero fare una proposta riallacciandomi alla posizione precedentemente assunta dai colleghi del nostro gruppo, sin dall'inizio dei lavori, e sulla quale, anche se vi sono stati diversi scambi di opinione, non si è arrivati ad una risoluzione definitiva. Intendo riferirmi alla proposta fatta, in occasione delle prime proposte del Governo per la legge speciale, di costituire un comitato ristretto per vagliare queste proposte governative ed arrivare ad una possibile definizione di un testo concordato dal comitato stesso che potesse essere base dell'ulteriore dibattito in seno alla Commissione. A questa proposta per la verità, nel corso di tutto il dibattito, durato parecchi mesi, non fu mossa nessuna eccezione di principio. Soltanto in una delle ultime sedute, quando per interessamento del Presidente fu fatto presente alla Commissione che per addivenire alla costituzione di questo comitato ristretto era necessaria l'unanimità, ebbi l'impressione che la mia proposta veniva automaticamente a cadere in quanto si opponevano alla costituzione del comitato ristretto i deputati del gruppo della Democrazia cri-

stiana. Ora sono passati dei mesi da quell'ultima seduta, sono intervenuti dei fatti nuovi sul piano politico generale del paese, vi è un nuovo Governo, vi sono orientamenti nuovi di carattere politico che presiedono, credo, anche ai nostri lavori. Ritengo perciò doveroso, come rappresentante del gruppo socialista, di proporre all'attenzione dei colleghi questa mia richiesta, anche per tener conto di tutte le considerazioni fatte qui dentro e fuori di qui, sulla opportunità che Napoli, abbia una legge che, finalmente, affronti e risolva i suoi problemi, ed in particolare, in modo deciso il problema del risanamento del *deficit* del bilancio, nonché il problema della incentivazione economica, sul quale noi, particolarmente, insistiamo. Ritengo perciò che sia preliminare, prima di addentrarci nella discussione relativa alla procedura ulteriore da seguirsi, che si giunga a una definizione di questo problema: se cioè siamo ancora d'accordo nel sostenere la validità della costituzione di un comitato ristretto che possa facilitare l'avvicinamento dei diversi punti di vista, e possa fornire alla Commissione, indipendentemente dalla posizione iniziale, un testo nuovo che tenga conto delle proposte affacciate nel corso dei lavori dalla Commissione, insieme con le proposte avanzate dal testo già al nostro esame e con le ultime delucidazioni date dal Governo. Ritengo che questa sia una questione fondamentale, non solo allo scopo di regolare i lavori della nostra Commissione, ma anche al fine di trovare una soluzione effettiva ai problemi di Napoli, e non una soluzione aleatoria. Ho il dovere di dire a questo proposito che ho sentito delle voci che non contribuiscono a creare una atmosfera di maggiore comprensione e serenità sui problemi di Napoli in questo momento. Sono voci relativamente alle quali non intendo fare una critica ma solo una valutazione politica; esse sono partite da autorevoli rappresentanti del partito di maggioranza — alcune anche dal relatore — altre dai rappresentanti ufficiali della Democrazia cristiana a Napoli, come il segretario del Comitato cittadino e il segretario della Federazione provinciale della Democrazia cristiana di Napoli, i quali hanno affermato in varie occasioni, in articoli e interviste sui giornali, che bisognava accettare una legge, quando fosse, per Napoli, che bisognava cioè prendere quello che era possibile prendere in questo momento, riservandosi poi di chiedere un ulteriore intervento legislativo per risolvere definitivamente i problemi di Napoli. È evidente che su questo piano non

possiamo assolutamente scendere. Ed è proprio tenendo conto di queste considerazioni, signor Presidente, che ella stessa ha esplicito un'attività di sollecitazione, interessandosi presso i vari Ministeri. Ho qui una sua lettera in data 8 luglio, al ministro Pella, nella quale ella dice che proprio sulle proposte avanzate dal Governo in ordine al risanamento finanziario, ci sono forti perplessità e dubbi in tutti i gruppi della Commissione. Le perplessità sussistono e ritengo che potrebbero essere risolte più agevolmente qualora se ne discuta senza preoccupazioni di carattere elettorale e al più presto, in un comitato ristretto. Se questo comitato riuscirà a mettersi d'accordo avrà facilitato il lavoro della Commissione, se non si metterà d'accordo, egualmente potrà portare dei chiarimenti alla Commissione sui vari punti e il lavoro procederà comunque più spedito.

PRESIDENTE. L'onorevole Avolio ha ricordato esattamente i precedenti. Quando venne avanzata da parecchie parti la costituzione di un Comitato ristretto, interpellai la Presidenza della Camera, la quale chiarì che la nomina di un comitato ristretto è subordinata alla adesione unanime di tutti i Gruppi. I Gruppi possono evidentemente anche cambiare opinione, e quindi giustamente l'onorevole Avolio ripropone oggi la questione ed io chiedo ai colleghi appartenenti ai Gruppi qui rappresentati di esprimersi al riguardo. Se non c'è l'unanimità, il comitato ristretto non può essere nominato. Mi propongo quindi di mettere subito in votazione la proposta dell'onorevole Avolio, in maniera da sgomberare il terreno al fine della ripresa sollecitata dei nostri lavori.

CAPRARA. A parte il giudizio su questa interpretazione presidenziale, devo rilevare che questo principio della unanimità è una innovazione nei lavori parlamentari in quanto la legge fondamentale che regola i lavori delle Assemblee si ispira al principio della maggioranza. Non capisco dunque perché ad un certo punto si parli di unanimità per una decisione che, comunque, spetta a questa assemblea. Per la verità, signor Presidente, con tutto il rispetto, il principio che lei sostiene è un principio non codificato, in quanto le assemblee parlamentari si basano soltanto sulla dialettica delle maggioranze e delle minoranze ed è il voto della maggioranza che decide.

RUBINACCI, *Relatore*. L'onorevole Avolio ha sollevato la questione della costituzione di un Comitato ristretto, e l'onorevole Caprara, appoggiando questa proposta, ha soste-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1960

nuto la possibilità per la nostra Commissione, con decisione di maggioranza. Ora io vorrei permettermi di ricordare all'onorevole Caprara che il gioco della maggioranza e della minoranza è un gioco che si svolge nell'ambito, nelle forme e nei limiti delle disposizioni regolamentari. Entro queste forme ed entro questi limiti, è chiaro che ad un certo momento si vota e si giunge a certe determinate conclusioni. E quello che sul merito della legge ad un certo momento saremo chiamati a fare. Non potremo certo pretendere che sia richiesta l'unanimità per approvare una legge. Ma quando andiamo ad esaminare il problema del comitato ristretto, noi dobbiamo rilevare che il regolamento non lo prevede, o per meglio dire lo prevede soltanto a conclusione dei lavori della Commissione, permettendo la costituzione del cosiddetto comitato dei nove per sostenere il progetto di legge davanti all'Assemblea. Qui siano in sede legislativa, e dobbiamo applicare le norme dell'Assemblea. Quindi, mi pare, che la costituzione di un comitato ristretto venga a configurarsi come strumento extra regolamentare, che può essere adottato soltanto, in via di prassi e di accordi come una procedura interna della Commissione, per facilitare il lavoro della Commissione stessa. Ma è materia che sfugge alla possibilità di una votazione e di una approvazione a maggioranza, perché si tratta di una qualche cosa che è al di fuori di quelle garanzie che sono stabilite a favore di maggioranze e minoranze dal Regolamento della Camera. Ma a parte la questione formale — che mi permetto consigliare al Presidente di voler opportunamente considerare al momento opportuno — io vorrei rivolgermi all'onorevole Avolio per fargli rilevare che sono dieci mesi che noi stiamo esaminando questa legge, sono dieci mesi in cui amplissime discussioni di carattere generale hanno avuto luogo, sono dieci mesi che si susseguono discussioni intermezze da un intervento del Governo il quale, accogliendo le sollecitazioni partite dalla Commissione, ha suggerito una serie di miglioramenti che da tutti sono stati considerati notevoli, anche se da alcuni non soddisfacenti. Abbiamo finalmente chiuso la discussione generale. Allo stato attuale delle cose io non capisco quale funzione dovrebbe adempiere il comitato ristretto. Che cosa esso dovrebbe fare? Dovrebbe ad un certo momento, secondo quello che fu detto, addirittura concordare un testo nuovo? Si parlò di trattative da svolgere col Governo per vedere fino a che punto questo testo nuovo potesse essere varato. Ora mi

pare che tutto questo sia superato. L'intervento presso il Governo c'è stato, il Governo ha mostrato i limiti — che ritengo, per lo meno per alcune questioni, non invalicabili — delle provvidenze che intende promuovere a favore della città di Napoli. Quanto alla struttura della legge, mi pare, in definitiva, che attraverso la discussione generale essa sia stata considerata da tutti come qualche cosa che deve essere ancorata a tre principi: quello di un intervento di carattere straordinario integrativo del bilancio, quello del sollievo degli oneri relativi ai mutui, quello degli interventi di notevole dimensione per risolvere il problema della riforma delle strutture cittadine e il problema delle opere pubbliche.

Io vorrei permettermi di ricordare che qui tutti ci siamo occupati di questi tre settori con proposte più o meno diverse e credo che, allo stato attuale delle cose, quello che si deve fare per quanto riguarda l'intervento finanziario straordinario, per quanto riguarda il sistema dei mutui e per quanto riguarda il sistema delle opere pubbliche, ha una base che è rappresentata dalle proposte del Governo.

Ognuno di noi naturalmente potrà fare al momento opportuno le sue valutazioni, ma in effetti non vedo la opportunità di giungere al comitato ristretto che dovrebbe essere considerato — secondo una interpretazione che ne fu data a suo tempo e di cui noi dobbiamo tenere necessariamente conto — come un rigetto, in un certo senso, delle proposte governative per cercare delle basi diverse.

Io non escludo che quando ci troveremo di fronte a un problema concreto, esaminando un certo determinato articolo, per esempio quello dei mutui — e sono già state preannunziate da parte della Commissione alcune proposte — si possa a un certo momento, nominare un comitato ristretto perché quello speciale problema puntualizzi, indicando alla Commissione quelle che sono le varie soluzioni che possono adottarsi per facilitare il nostro lavoro al fine della formazione definitiva del testo. Ma allo stato attuale delle cose, la nomina di un comitato ristretto che dovrebbe fermare il corso dei nostri lavori, che dovrebbe rimettere in discussione tutta la struttura della legge, che dovrebbe dar luogo alla riapertura della discussione generale, non mi pare opportuna. Lungi da me il pensiero che l'onorevole Avolio abbia avuto di mira questo obiettivo, ma ho la profonda convinzione che la nomina del comitato ristretto significa arenare l'*iter* della legge. Quindi, è per que-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1960

ste ragioni di merito che mi permetto di invocare dal Presidente l'applicazione rigorosa dei criteri formali che sono già stati ricordati nelle precedenti sedute della Commissione.

Io non so se, avendo la parola, sia il caso che esprima la mia personale opinione sull'obbiezione sollevata dall'onorevole Covelli oppure — ove il Presidente lo ritenga — se sia opportuno risolvere prima la questione del comitato ristretto e poi affrontare quest'altra.

CORTESE GUIDO. A me sembra che il problema pregiudiziale di ordine procedurale sia preminente, quello cioè se la nomina di un comitato ristretto presupponga o meno la unanimità.

Sulla questione di merito non mi sembra che sia il caso di ritornare. Io personalmente sono tuttora convinto dell'utilità di un comitato ristretto pur fissando ad esso dei limiti precisi. Ma non insisto sulla questione di merito. Noi dobbiamo risolvere il problema di ordine procedurale: se un comitato ristretto può essere nominato a maggioranza in sede di Commissione legislativa oppure no. Io proporrei di risolvere pregiudizialmente questa questione, per evitare che, ancora una volta nella nostra Commissione si finisca per diluire le questioni. Acquisiamo dei punti fermi in modo che si abbia la possibilità di procedere nei lavori.

Quindi, la mia proposta è di affrontare il problema sollevato dall'onorevole Caprara, se cioè occorra o meno la unanimità per deliberare di costituire un comitato ristretto. Se occorre l'unanimità, constateremo se c'è; se non occorre, voteremo a maggioranza.

ROBERTI. Per quanto riguarda la questione procedurale sottolineata dall'onorevole Cortese, mi pare che non si possa senz'altro ritenere acquisito dal Regolamento che il testo di iniziativa governativa debba, di diritto, costituire il testo base e le altre proposte costituire emendamenti. Ho moltissimi dubbi sull'acquisizione regolamentare di questo principio e quindi, non essendo questo un postulato regolamentare, a me pare che la Commissione, sulla concorrenza di vari testi, possa — e debba — sceglierne uno e può scegliere il testo A o B o C. Lo può anche scegliere deliberando di affidare a un suo comitato ristretto la redazione di un altro progetto che tenga conto dei tre precedenti. A mio avviso, non dovrebbe esserci ostacolo di ordine procedurale.

Vorrei poi esaminare brevemente il merito della proposta. Il merito della proposta è

quello che ci può aiutare a risolvere la questione pregiudiziale.

Onorevole Presidente, la scelta di un testo base a preferenza di altri, poteva ottenere una probabilità di soluzione se a questa scelta si fosse arrivati mesi or sono, cioè non in questo particolare momento politico in cui essendo stati indetti i comizi elettorali la scelta di un testo base rappresenta già una indicazione che può avere le sue ripercussioni di carattere politico.

Mi pare che allo stato attuale, nella bollente pentola della campagna elettorale che è già aperta e che a Napoli si svolgerà anche su questo problema, sia molto difficile che la Commissione possa oggi scegliere il testo. Si poteva fare nella seduta dello scorso mese di luglio, che fu rinviata per considerazioni di ordine politico. Ritengo quindi che in questa delicata fase del momento politico, l'unica soluzione veramente consigliabile per tutti i partiti — se non vogliono tutti i partiti presentarsi di fronte alla cittadinanza napoletana con la taccia e l'accusa di aver fatto trascorrere dodici mesi senza aver affrontato concretamente il problema — sia proprio quella di giungere alla nomina di un comitato ristretto che, su precise limitazioni in merito ai suoi compiti, possa redigere un nuovo testo. Se teniamo conto del fatto che da parte governativa c'è stato presentato un primo ed un secondo testo, credo che non sia difficile concordare sulla opportunità di costituire un comitato ristretto.

Mi permetterei di sottolineare alla responsabilità dei componenti napoletani e non napoletani della Commissione la opportunità che si cerchi di giungere per lo meno a questa soluzione in modo da poter, durante la campagna elettorale, « salvare la faccia » della Commissione nei confronti della cittadinanza napoletana.

Per me, la nomina del comitato ristretto, il quale, tenendo conto delle proposte A, B e C le combini in un unico testo, non significa rigetto del testo governativo come non significa rigetto delle altre proposte. Significa mettere insieme quanto c'è di buono e di possibile (bisogna conciliare l'ottimo e il possibile) per giungere a una formulazione definitiva del provvedimento che sia abbastanza obiettiva.

Io non faccio questo per difendere una proposta e combatterne un'altra; esprimo — anche per necessaria chiarezza — il mio convincimento. Alla fase in cui si è giunti, non potremo arrivare alla approvazione della legge nemmeno in uno dei rami del Parlamento,

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1960

per gli inevitabili attriti che vengono radicalizzati nel clima elettorale.

Sarà certo un passo avanti e sarà qualche cosa di concreto se arriveremo alla costituzione del comitato ristretto è alla compilazione del testo che potrà poi essere presentato alla Commissione, dopo le elezioni, per le decisioni del caso.

RICCIO. Io credo non possa allo stato delle cose, nominarsi il comitato ristretto e che non possa neppure porsi in votazione la proposta per ragioni, direi, di natura procedurale, parlamentare e costituzionale. E mi conferma in questa idea il discorso che è stato fatto dall'onorevole Roberti.

L'onorevole Roberti dice: la Commissione ha lavorato e discusso e a conclusione della discussione noi dovremmo arrivare ad una decisione sulla scelta del testo. Non scegliamo il testo e nominiamo un comitato ristretto a cui diamo il mandato di formulare il testo definitivo; cioè la Commissione, la quale per Regolamento e per Costituzione, a conclusione di una discussione, deve giungere a una scelta — che è di natura politica e di natura legislativa — non concluderebbe, delegando i suoi compiti ad un comitato che nasce nel suo seno, perché giunga a delle conclusioni.

Ora questo non è assolutamente possibile. Non risponde alla prassi parlamentare. La prassi parlamentare è altra; cioè, quando ci si trova d'accordo, dopo aver dato una certa deliberazione sull'orientamento, si nomina un comitato ristretto per la formulazione degli articoli.

Noi quindi, invece, attraverso la nomina del comitato ristretto dovremmo eludere ogni decisione e dare mandato al comitato di prendere delle decisioni in luogo della Commissione.

Non ritengo, proprio data la natura delle Commissioni parlamentari, proprio perché le Commissioni parlamentari riproducono sostanzialmente quella che è l'Assemblea e proprio perché esse hanno poteri deliberanti e deliberanti soltanto, non ritengo che sul piano costituzionale, procedurale e parlamentare, si possa nominare un comitato ristretto in questo momento e su queste posizioni politiche.

Si potrà nominare un comitato ristretto, onorevoli colleghi, quando ci saremo trovati d'accordo sulla scelta del testo, ma non lo possiamo fare in questa sede. Non credo che ne sia ammissibile neppure la votazione.

In riferimento a quello che ha detto l'onorevole Roberti, proprio perché stiamo discutendo da dieci mesi e proprio perché vi è una viva attesa nella città di Napoli, riterrei

decoroso e dignitoso per tutti i partiti giungere a una conclusione.

L'affermazione che viene fatta di non giungere a una conclusione perché la conclusione potrebbe essere...

COVELLI. La discussione, non la conclusione.

RICCIO. Se ho ben capito ci sarebbe una certa preoccupazione di non continuare a discutere e di non giungere a conclusione. Se la mia interpretazione non è esatta...

AVOLIO. Come autore della proposta, desidero precisare che il senso di essa è completamente opposto...

RICCIO. Quando l'onorevole Covelli dice: non possiamo lavorare durante il periodo di chiusura della Camera, non possiamo lavorare quando l'Assemblea è convocata (l'Assemblea è convocata sempre in questo periodo) ciò significa che non giungeremo mai a una conclusione.

L'onorevole Covelli ha formulato una proposta che porterebbe a questa conclusione. Quando egli dice: non scegliamo il testo, non facciamo questa scelta che ha un contenuto politico, non facciamo questo atto concreto deliberativo che indica di già, alla città di Napoli, una volontà di giungere ad una conclusione e di porci sul terreno concreto della formulazione della legge, ma nominiamo invece un comitato ristretto cui demandiamo la conclusione; quando egli dice questo, mi pare che giunga alla conclusione che ho detto prima, in quanto non si prenderebbe una deliberazione e se ne darebbe mandato ad un comitato ristretto i cui lavori è facile prevederli, andranno a dopo le elezioni. Quindi non mi sembra, per le ragioni di merito esposte e per ragioni di opportunità politica e di natura procedurale, che si possa e si debba nominare un comitato ristretto, in quanto noi abbiamo la volontà decisa di giungere ad una qualche conclusione sulla legge per Napoli e al più presto, indipendentemente dalla posizione elettorale del momento.

LAURO ACHILLE. Vorrei fare una proposta conciliativa. Prima di prendere qualsiasi decisione su un eventuale comitato ristretto vorrei sentire dagli onorevoli rappresentanti del Governo, se questo nuovo Governo ha esaminato la situazione di Napoli e crede di poter fare delle nuove proposte per venire incontro a quelle che sono le necessità di Napoli. Questo agevolerebbe moltissimo anche i partiti di maggioranza, perché in questo momento così delicato delle elezioni amministrative in corso, il nuovo Governo potrebbe fare qualche cosa di molto po-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1960

sitivo per Napoli, come tutti i napoletani aspettano. E a me non interesserebbe se da ciò conseguisse un grosso successo elettorale per la Democrazia cristiana. Vorrei, quindi ascoltare il parere dei rappresentanti del Governo su quello che il Governo intende fare per creare quelle nuove infrastrutture che sono necessarie, sapere cioè quale sarà l'opera dell'I.R.I. e dell'E.N.I. per Napoli e provincia. L'onorevole Colombo a Bari, ha annunciato la costituzione di un nuovo grande stabilimento per la fabbricazione di strumenti di precisione in quella città, e ne siamo lieti perché siano meridionali. Ma per Napoli non è annunciato niente. Desidererei sapere se questo nuovo Governo, che avrà studiato certamente la questione (ho avuto anche l'onore di passare all'onorevole Taviani degli appunti che certamente egli avrà letto), intende fare qualche cosa di più o di diverso per Napoli. Eravamo tutti d'accordo sul fatto che il disegno di legge qui presentato, anche con i notevoli miglioramenti apportati, non risolveva il problema. Evidentemente approvare il testo con la riserva di varare poi una nuova legge sarebbe ridicolo. Se ne sono già fatte troppe per Napoli senza risolvere niente. Vorrei che il nuovo Governo ci dica dunque se vuole presentare un testo definitivo, articolato in modo tale che risolva i problemi di Napoli.

ANGRISANI. Tutta la discussione che stiamo facendo è purissima accademia. Siamo tornati alla situazione precedente. La questione è indirettamente, nelle sue mani, signor Presidente. Lei deve dire alla Commissione se lei si sente di porre in votazione la proposta relativa alla costituzione del Comitato ristretto. Se lei dice che il Presidente della Camera ha dato istruzioni per cui questo Comitato ristretto non si può fare se non attraverso un assenso unanime, non so a che scopo continuiamo a discutere su una cosa che non si può fare. Voglio aggiungere poi che, se considero molto onesta la proposta dell'onorevole Covelli che dice con chiarezza profonda, di sospendere i lavori e non farne proprio niente in questo momento di elezioni, perché questa legge una volta fatta potrebbe favorire una parte o l'altra, da parte mia intendo dichiarare che non mi sento di condividere questa tesi. Le elezioni amministrative non c'entrano. Noi dobbiamo discutere e lavorare per approvare la legge per Napoli, l'ottima, la migliore che sia possibile, senza preoccuparci del fatto che a Napoli si svolgono le elezioni.

LAURO ACHILLÉ. Prendo nota del fatto che l'onorevole Angrisani ha parlato di legge

ottima. Spero che non cambierà poi un'altra volta questa definizione. Una legge ottima vuol dire una legge che risolva i problemi di Napoli. Ed allora l'onorevole Angrisani dovrebbe associarsi alla mia proposta.

ANGRISANI. D'accordo, ma se facciamo dell'accademia noi rendiamo un pessimo servizio a Napoli. Ed oggi questo stiamo facendo. Dunque, discutiamo sul serio, portiamo avanti il lavoro!

COVELLI. Avevo chiesto la parola dopo l'intervento dell'onorevole Cortese. L'impressione che avevo avuto dall'intervento dell'onorevole Cortese mi è stata poi confermata dall'intervento successivo dell'onorevole Angrisani. Potrò sbagliarmi, non intendo assolutamente interpretare il pensiero recondito di ciascuno dei componenti la maggioranza, però mi pare, soprattutto dopo l'intervento dell'onorevole Angrisani, che ci siano degli ammorbidamenti rispetto alla posizione presa dall'onorevole Cortese e dall'onorevole Angrisani su questa questione del Comitato. Io avrei gradito che l'onorevole Cortese prima e l'onorevole Angrisani poi non avessero esposto un parere di sfuggita circa il loro favore per il Comitato, ma, come uomini di diritto, avessero detto se è facoltà del Presidente di questa Commissione o facoltà del Presidente della Camera, ad un certo momento, adottare una decisione che poi, signor Presidente, tanto per parlar chiaro, potrebbe essere impugnata, su richiesta di alcuni componenti di questa Commissione, presso la Giunta del regolamento. Io non credo che lei, signor Presidente, e nemmeno il Presidente della Camera possano, in pratica, arrivare a delle conclusioni per cui una Commissione in sede legislativa non possa costituire un Comitato se non all'unanimità. Questo non lo dice il regolamento, né lo può dire lei e non può dirlo nemmeno il Presidente della Camera. Aggiungo che il vantaggio della costituzione di questo Comitato ristretto è avvalorato dal modo come questo dibattito già oggi si sta sviluppando. Onorevole Angrisani, credo che proprio chi sta all'opposizione possa guadagnare sul piano del proselitismo elettorale, ponendo a base della campagna la discussione della legge per Napoli. L'aver assunto proprio noi una posizione onesta di responsabilità e di moderazione su questa legge, per cui non un rinvio irrazionale si chiede, ma piuttosto di non immiserire la delicatezza di una legge che è vitale per i bisogni di Napoli in quello che ho definito basso proselitismo elettorale che è già in atto, l'aver assunto proprio noi questa posizione, ripeto mi sem-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1960

bra che sia una garanzia, e rappresenti la proposta più ragionevole, quella che ci porterebbe lontani dalle polemiche cominciate già oggi. Ma, essendo intervenuta successivamente una nuova proposta di costituire il Comitato ristretto, alla quale come si ricorderà noi già demmo a suo tempo il nostro favore e lo conserviamo anche oggi, non in chiave polemica nei confronti del Presidente di questa Commissione che rispettiamo e ammiriamo, non certamente in chiave polemica verso il Presidente della Camera che come noi e più di noi, è sollecito degli interessi di Napoli, siamo costretti a contestare la possibilità di intervenire fino a determinare l'interpretazione del regolamento al punto che una Commissione legislativa non possa nominare un Comitato ristretto se non all'unanimità.

Aggiungo che, proprio per la necessità di non avvelenare le posizioni in ordine alla legge, il Comitato ristretto potrebbe essere risolutivo per guadagnare tempo evitando accademie verbose, inutili polemiche.

Signor Presidente, la pregherei di non assumersi la responsabilità di decidere. Ci scusi, ma né lei né il Presidente della Camera possono dare una interpretazione del Regolamento. Nel caso chiederemo il parere della Giunta del regolamento.

Mi permetterei di aggiungere che la proposta conciliativa fatta dall'onorevole Lauro, se venisse accettata, ci porterebbe ad un buon punto: il Governo ci verrebbe a dire se è disposto a fare questo passo avanti e si potrebbero trovare posizioni concilianti rispetto a quelle già assunte e potrebbero essere ammorbidite le richieste in ordine all'argomento che si discute. Se invece si vuole fare una discussione le premetto che la faremo sul piano politico, la porteremo sul piano polemico, la esporremo sul piano elettorale.

CORTESE GUIDO. L'onorevole Covelli ha voluto darci subito la dimostrazione che le sue preoccupazioni di una speculazione sul piano politico elettorale possono immediatamente confermarsi. Io vorrei soltanto precisare — per quanto riguarda il mio punto di vista personale — dato che sono stato chiamato in causa direttamente dall'onorevole Covelli, che mi sembra molto ovvio che quando una proposta solleva un'eccezione procedurale e si scontra su questioni di ordine pregiudiziale, volendosi procedere sul piano della concretezza, la prima cosa da fare è di risolvere la questione pregiudiziale. Questo mi pare che obbedisca al buon senso e alla logica. Una volta sollevata una eccezione di ordine procedurale, essa va subito risolta.

Essendo stata sollevata una questione procedurale sulla interpretazione del regolamento ed essendo affiorato un contrasto sulla interpretazione del regolamento, mi sembra che il rinvio alla Giunta sia ineccepibile. Occorre che da parte della Giunta del regolamento ci sia una interpretazione definitiva della questione sollevata, cioè se è possibile che una Commissione in sede legislativa nomini nel suo seno un Comitato ristretto quando per una tale proposta si vota soltanto a maggioranza e non si verifica l'unanimità. Oppure dica la Giunta se è necessaria l'unanimità.

Io approfitterei dell'occasione per chiedere alla Giunta — nel caso risolvesse il quesito nel senso che basta la maggioranza dei voti — che ci chiarisse quali sono i compiti di questo Comitato ristretto.

COVELLI. Avrei gradito il parere dell'onorevole Cortese sull'opportunità...

CORTESE GUIDO. Sono favorevole, sono tuttora favorevole alla nomina di un Comitato ristretto, ma essendo stata sollevata una questione pregiudiziale mi sembra che dobbiamo andare alla Giunta del regolamento. D'altra parte mi sembra che l'interrogativo rivolto dall'onorevole Lauro al Governo può avere una risposta utile.

AVOLIO. Prendo la parola perché sono il fautore iniziale di questa procedura e ritengo mio dovere precisare il mio pensiero.

Io pongo una precisa domanda alla quale ritengo che tutti i gruppi debbano responsabilmente rispondere: il Comitato ristretto che abbiamo proposto, facilita o non lo svolgimento rapido dei nostri lavori? Io rispondo positivamente perché ho fatto la proposta ma credo che anche la maggioranza delle opinioni sia stata espressa nello stesso senso.

RUBINACCI. Mi permetto di essere di opinione contraria.

AVOLIO. Sono state fatte due eccezioni, una di ordine procedurale riguarda la possibilità di costituire il Comitato ristretto salva l'unanimità dei voti. Ora è evidente che se c'è un gruppo che ostacola col suo voto contrario la costituzione del Comitato, implicitamente questo gruppo conferma che il Comitato ristretto non facilita il lavoro della nostra Commissione. Ma dobbiamo sentircelo dire espressamente dal gruppo, non possiamo trincerarci dietro posizioni procedurali. Il Presidente della Camera, nella lettera di risposta al nostro Presidente, ha detto che il Comitato ristretto si può costituire sempre che ci sia l'unanimità.

I compiti del Comitato sono stati precisati? Quali sono questi compiti? Sono quelli

che per favorire lo svolgimento dei lavori della Commissione, il Comitato metta insieme le due proposte governative, le due proposte di iniziativa parlamentare e le altre fatte da altri gruppi per trarne il meglio e presentare alla Commissione una legge che possa risolvere definitivamente e in modo concreto i problemi di Napoli. Di fronte a questo aspetto del problema non si può giocare dietro il comodo paravento dell'accusa di voler insabbiare il provvedimento. Se c'è qualcuno che vuole insabbiare è proprio chi si oppone alla costituzione del Comitato. Per tali motivi formalmente chiedo all'onorevole Presidente di voler porre questa questione avanti alla Commissione di modo che ogni gruppo si assuma le proprie responsabilità.

CAPRARA. Mi pare che la discussione, arrivata a questo punto, sia sufficientemente chiara ed io concordo con la tesi che prima di proseguire, è necessario risolvere la questione pregiudiziale senza la quale la nostra discussione può avere un esito incerto. Pre-scindo dal considerare il perché dal punto di vista di merito e politico, un gruppo di questa Commissione si sia pronunciato contro la nomina del comitato ristretto: potrei persino dire che questo rifiuto al comitato ristretto significa oggettivamente il rifiuto a fare la legge. Evidentemente si tratta della scelta di una linea di fondo, di un indirizzo di fondo.

Ho voluto qui denunciare il nostro sospetto, perché mi pare sia una valutazione di ordine politico di cui si deve tener conto. Deve risultare chiaro, per quel che ci riguarda, che il Comitato ristretto deve servire a comporre e a trovare delle soluzioni quando le altre strade riescano solo ad esasperare la polemica. Non c'è dubbio che se il nuovo Governo volesse chiedere la parola e dirci qualche cosa su questa legge, sarebbe un elemento di chiarimento ed un contributo positivo. Per quanto ci riguarda, noi ci differenziamo — pur essendo d'accordo sull'opportunità della richiesta dell'onorevole Lauro — da questa posizione, per il fatto che non ci attendiamo niente da questo Governo e sappiamo che non ci si può attendere niente di più. Ci sembra però comunque doveroso chiedere se il nuovo Governo ha qualche cosa di nuovo da dire. Anche se noi siamo all'opposizione riconosciamo naturalmente che c'è questo diritto del Governo ad intervenire. E intervenga, dunque.

La questione pregiudiziale però resta sempre quella: si può o non si può nominare un comitato ristretto. Ci troviamo di

fronte ad una lettera del Presidente. Con tutto il rispetto che nutriamo per la funzione dell'Istituto presidenziale, non riteniamo che una questione di questo genere possa essere risolta con una lettera del Presidente. Se fosse necessario anche qui riferirsi al regolamento, allora noi chiederemmo l'appello contro la decisione presidenziale, che non è una decisione della Giunta del regolamento, unico organo che possa decidere in questa materia, ma è soltanto una interpretazione, in via preliminare, del Presidente. Chiediamo quindi in via pregiudiziale che ci sia una decisione su questo punto, che si decida cioè sul rinvio alla Giunta del regolamento.

RUBINACCI, *Relatore*. Profitto anche io della possibilità offerta a diversi colleghi di un secondo intervento, per fare qualche brevissima precisazione. Innanzi tutto esiste una questione pregiudiziale. Il contenuto di questa questione pregiudiziale non è se si possa o meno costituire un Comitato ristretto. La possibilità per questa Commissione di costituire un Comitato ristretto credo che non trovi obiezioni da parte di nessuno. La questione è se, mancando una espressa autorizzazione nel regolamento, si possa costituire il comitato ristretto in base ad una deliberazione di maggioranza da parte di una Commissione. Su questa questione pregiudiziale molto opportunamente, l'onorevole Cortese prima, e successivamente l'onorevole Caprara hanno rilevato che occorre una decisione prima di poter esaminare il merito. Io sono d'avviso che l'osservanza del regolamento e la sua interpretazione siano compito del Presidente della Commissione, e il Presidente della Commissione può a questo proposito deliberare se una determinata proposta possa essere o meno messa ai voti quando urti contro delle norme regolamentari. Comunque io lascio al Presidente ed alla sua discrezionalità, senza fare alcuna particolare pressione al riguardo, di esaminare se non sia il caso di sentire su questo problema la Giunta del regolamento in base ai quesiti che, mi pare, siano stati molto ben sintetizzati dall'onorevole Cortese. Devo precisare che noi ci siamo trovati di fronte ad una comunicazione del Presidente della Camera non già per una ingerenza volontaria e spontanea del Presidente della Camera nei nostri lavori, ma perché siamo stati noi stessi ad un certo punto, a chiedere l'opinione del Presidente della Camera in rapporto alla prassi generalmente seguita nei lavori parlamentari. E quindi il Presidente della Camera non ha espresso un avviso personale, ma un avviso di quell'Istituto della Pre-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1960

sidenza che fra le altre funzioni, ha proprio il compito di applicare ed interpretare il regolamento.

Comunque sulla possibilità di sentire la Giunta del regolamento io lascio arbitro il nostro Presidente, a cui in definitiva, spetta la decisione. Però, siccome è stata anche precisata la posizione che io mi sono permesso di assumere, credo interpretando il punto di vista dei colleghi del mio gruppo, devo ribadire un concetto che ho già esposto. Io sono convinto che la nomina di un comitato ristretto non è destinata a facilitare lo svolgimento dei nostri lavori, ma è destinata a portare all'insabbiamento di questa legge. E spiegherò brevemente le ragioni di questo mio convincimento. Mi pare che l'onorevole Caprara abbia messo proprio il dito sulla piaga. Qui non si tratta di nominare un comitato ristretto solamente al fine di accelerare i nostri lavori, al fine cui di solito si ricorre con la nomina dei comitati ristretti, cioè di formulare dei testi concordati, di risolvere e puntualizzare alcuni problemi e così di seguito. L'onorevole Caprara ha detto che compito del comitato ristretto deve essere di scegliere una linea di fondo. Qui praticamente, attraverso gli interventi avutisi, vediamo ancora una volta affiorare il problema se dobbiamo muoverci su una certa strada, su cui abbiamo già ampiamente interloquito, o se bisogna cercare e trovare qualche cosa di nuovo su delle linee nuove su cui questa legge dovrebbe essere impostata. Non a caso l'onorevole Lauro ad un certo momento ha anche parlato della necessità di integrare questa legge, avente per oggetto il risanamento delle finanze e dell'amministrazione comunale di Napoli, con una serie di problemi di incentivazione economica e via di seguito. Ho la profonda convinzione che nel Comitato ristretto si riaprirà la discussione generale sulla struttura oltretutto sulla dimensione di questa legge. Ho la convinzione che il Comitato ristretto non avrà la possibilità di realizzare degli accordi, che sono possibili soltanto sugli aspetti concreti, non già sulle questioni di indirizzo e di principio. Le conclusioni del Comitato ristretto quindi riporteranno fatalmente la nostra Commissione a riaprire un dibattito avente per oggetto una discussione generale e una valutazione generale di questa legge. Ho questa profonda convinzione che mi deriva proprio dallo svolgimento del nostro lavoro e dalle ragioni che, non solo oggi ma soprattutto per il passato, sono state portate a sostegno della nomina del Comitato ristretto.

Ad un certo momento è stato presentato un ordine del giorno in cui la nomina del comitato ristretto era legata a un pregiudiziale rigetto del testo governativo. Non so se oggi la questione è ancora in questi termini, ma è certo che questa iniziale impostazione non può non avere la sua influenza nelle nostre decisioni. Poiché si è parlato tanto e di tante cose, onorevole Presidente, io tengo a fare una dichiarazione: la posizione mia e dei colleghi democristiani è una posizione che prescinde dagli interessi del partito; dagli interessi elettorali del partito cui apparteniamo. Se volessimo considerare le cose dal punto di vista dell'interesse di partito, dovremmo aderire alle considerazioni fatte dall'onorevole Covelli e potremmo dire al corpo elettorale napoletano che il Governo aveva presentato un disegno di legge, che il Governo aveva proposto dei miglioramenti ad esso, ma che finora non abbiamo preso nessuna decisione perché intendiamo in prosieguo, continuare a fare una pressione e così di seguito.

CAPRARA. Nessuno vi crederebbe!

RUBINACCI, *Relatore*. Non intendiamo legarci a delle misure concrete le quali, evidentemente, si presteranno ad attacchi da parte degli altri partiti politici che parteciperanno alla lotta elettorale per aver rinunciato al di più che, secondo i colleghi, si sarebbe potuto ottenere.

È ancora una volta una prova di attaccamento verso la città di Napoli l'insistere sulla necessità che il disegno di legge venga portato avanti.

Finora non si è discusso, le varie parti politiche non hanno preso delle posizioni e tutto questo è destinato ad influire nella lotta elettorale. Ne parleremo, sia pure nei termini cortesi che ci sono abituali, con l'onorevole Avolio, con l'onorevole Caprara, con l'onorevole Cortese.

Onorevoli colleghi, il punto è questo: dobbiamo ancora mantenere aperto il problema di una legge speciale per Napoli o dobbiamo metterci su un terreno concreto?

Il comitato ristretto lo faremo. Lo proporrò io stesso, ma il giorno in cui avremo chiuso la fase della discussione politica, il giorno in cui, responsabilmente, avremo scelto un testo e vedremo che la materia trattata da un determinato articolo è inclusa nelle altre proposte di legge presentate, le quali, automaticamente, diventano testo di emendamenti; in quel caso il comitato ristretto sarà necessario per lo studio e per il coordinamento della materia.

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1960

Il giorno in cui si è chiusa definitivamente la fase della discussione generale e si è passati all'esame concreto dei vari problemi, il comitato ristretto sarà non solo utile ma necessario e assumo l'impegno di chiederne io stesso la nomina.

Mi permetta, onorevole Lauro, di rivolgerle una preghiera: stimolare oggi il Governo a fare delle dichiarazioni ancora nella fase generica nella quale ci troviamo, può essere inopportuno perché il Governo ha già indicati certi traguardi e non può assumere impegni quando non si sa dove si va a finire.

Il giorno in cui esamineremo se bisogna dare undici, dodici o tredici miliardi come contributo straordinario per il primo anno, se questo contributo dovrà finire nel 1965, nel 1966 o nel 1970, allora sì che il comitato ristretto potrà dare i suoi frutti.

Onorevole Presidente, mi deve scusare e mi debbono scusare i colleghi se non sono stato breve, ma avevo il dovere di precisare il punto di vista della democrazia cristiana su questa materia; punto di vista che ancora una volta si ispira alla necessità di fare in modo che l'amministrazione comunale di Napoli che sarà eletta (sarà essa presieduta dall'onorevole Lauro, dall'onorevole Caprara o, come mi auguro, da un esponente della Democrazia cristiana), abbia fin dal primo giorno, fin dalla prima settimana di attività, la possibilità di vivere e di operare. Sarebbe una beffa al corpo elettorale napoletano fargli eleggere una amministrazione comunale che si trovi nella paurosa posizione in cui si trova oggi.

PENAZZATO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei dire che un quadro dei dati fondamentali della presente legge è quello esposto nel disegno di legge e nella discussione intervenuta lo scorso 15 giugno con le dichiarazioni del Ministro Taviani. Mi pare che sia un quadro molto preciso e il Governo non condivide l'idea che con ciò non si risolve niente.

Sarebbe strano che dopo una discussione generale intervenuta tempo fa su un certo testo e sostanzialmente ripresa dopo le dichiarazioni del Ministro, si pretendesse ora di fare una discussione generale per una modificazione del quadro. Il quadro non può essere che questo.

Ma debbo pure rispondere all'opinione di alcuni colleghi i quali dicono che non si risolve niente e che il problema di Napoli è stato trascurato.

Debbo dichiarare che non condividiamo questa opinione. E aggiungo che se con questa legge non si risolvesse niente, gli unici

a dolersi dovrebbero essere il Governo e il gruppo di maggioranza, poiché rappresenterebbe una catastrofe sul piano elettorale.

COVELLI. Molto male! Avrebbe fatto meglio a non dirlo perché evidentemente presiedono, nel suo partito e nel Governo, ragioni elettorali.

PENAZZATO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se fare una legge di questo genere avvantaggia un partito, significa che questa legge è di enorme importanza.

COVELLI. Non è pertinente la sua osservazione.

PENAZZATO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Detto questo, credo che non vi sia nulla in contrario a prevedere che (è solo una previsione) che quando si discuterà articolo per articolo qualche emendamento possa essere accolto ed accettato. E per accettazione del Governo si intende naturalmente anche l'impegno a coprirlo.

CAPRARA. Credevo che ci volesse anche qui l'unanimità.

PENAZZATO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È una osservazione banale, perché anche la costituzione del comitato ristretto vale in quanto sia uno strumento funzionale, anche se non previsto dal regolamento, per lo meno accettato da tutti. Lei stesso, onorevole Caprara, mi ha dato motivo di chiarire quanto sostengo. Se non ci fosse questo quadro della legge, noi non otterremmo niente. Il quadro è fatto proprio per stabilire gli elementi fondamentali della linea del Governo. Ecco perché ritengo, se possibile, di far mia la proposta dell'onorevole Rubinacci che venga accolto il testo del Governo come base fondamentale, con quei chiarimenti dal punto di vista procedurale che non spettano a me. Proprio in quel quadro io credo che non ci sarà nulla di impossibile perché vengano introdotti anche quei miglioramenti compatibili col quadro generale stesso, che a mio avviso risponde in maniera così elevata alle esigenze della città di Napoli. Non pretendiamo che quel testo sia la perfezione assoluta, è solo quanto crediamo, in questo momento, di poter fare di meglio. E l'*optimum* in politica è sempre il meglio, non esiste l'*optimum* assoluto. Si tratta dunque di fare il meglio, con quell'esame ed anche con quelle indicazioni strumentali che in questo quadro possano essere definite. L'onorevole Rubinacci ne ha dato un esempio. È chiaro che se si trattasse di distribuire diversamente, magari anche con una certa elevazione *pro capite* qualche stanziamento,

 III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1960

questo è un elemento che potrebbe rientrare in quel quadro, non comportando un onere insopportabile per il bilancio né contrastando con le linee generali della legge. Ma è solo in questo quadro che è possibile una discussione seria. Altrimenti non si riuscirà a concludere su un testo che pure ha dei dati veramente positivi e viene incontro alle esigenze della città di Napoli. Anche se qualcuno potrà dire che si può fare di più — e forse alcuni elementi potranno essere introdotti effettivamente — credo che sia tale l'ampiezza di questo quadro che non si possa per un ipotetico *optimum* rinunciare a questo bene assai consistente proposto dal quadro che il Governo si è onorato di presentare alla Commissione.

LAURO ACHILLE. Confermo che la mia proposta è valsa per lo meno a chiarire questa posizione del Governo. Dobbiamo credere che dal passato Governo potevamo ottenere di più di quello che ci dà questo nuovo Governo. Il sottosegretario Tesauro fu molto più largo di lei, per lo meno nel promettere. È necessario prima di procedere oltre in questa discussione, sentire anche i ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali, i cui titolari non sono mai venuti qui e non hanno mai spiegato, oltre le provvidenze previste dalla legge speciale per Napoli, quali lavori e quali provvidenze loro pensano di poter adottare per Napoli. Solo allora noi potremo avere un quadro completo. Non faccio della teorica né della propaganda elettorale, ma indubbiamente se si dovesse varare così come è il progetto di legge attualmente presentato, avremmo una legge del tutto insufficiente alle necessità di Napoli e sarebbero dei denari buttati, denari che non servono a niente, ed anzi darebbero cattiva abitudine ai napoletani, senza arrivare a quella soluzione che tutti vogliamo, e cioè che Napoli diventi ad un dato momento, autosufficiente. Ma per questo scopo è necessario che vengano create le strutture.

ROBERTI. Occorre a questo punto sentire il parere del Presidente; altrimenti ripeteremo sempre le nostre ragioni.

PRESIDENTE. Credo sia mio dovere più che mio diritto esprimere in questo momento il mio pensiero, perché mi trovo di fronte a delle proposte che, su posizioni diverse, sono però appoggiate quasi da tutti. Sostanzialmente il quesito che è stato posto è il seguente: il comitato ristretto si può nominare: si tratta di stabilire come deve essere nominato. Io, per mandato della Commissione, datomi in una precedente riunione, interpellai il Presidente della Camera.

COVELLI. Con preghiera di esaminare i precedenti.

PRESIDENTE. Esatto, Mi fu dato mandato di interpellare il Presidente della Camera con preghiera di esaminare i precedenti in materia. In risposta il Presidente della Camera mi inviò una lettera nella quale, citando i precedenti, mi diceva che il comitato ristretto poteva essere nominato soltanto attraverso una deliberazione adottata all'unanimità. Oggi mi trovo di fronte ad una richiesta di ricorrere alla Giunta del regolamento perché la Giunta decida come deve essere nominato il comitato ristretto, e, qualcuno ha aggiunto, quali compiti possa avere. Apprezzo queste domande, soprattutto perché la discussione di questa mattina, come sempre del resto, è stata serena anche se ha dimostrato la preoccupazione delle singoli parti in rapporto alla legge e al tempo in cui quest'ultima fase della legge viene discussa. Penso perciò, che l'unico quesito che rimane a me Presidente di sciogliere, è quello di stabilire se il Presidente della Camera poteva o no da solo decidere, oppure se il Presidente della Camera, che è anche Presidente della Giunta del regolamento, avrebbe dovuto, come mi viene chiesto in questo momento, sottoporre il quesito alla Giunta del regolamento. Io per scrupolo, perché non mi sento di risolvere il quesito sui poteri del Presidente, dichiaro che immediatamente riferirò al Presidente della Camera l'appello al regolamento che mi è stato rivolto, e per il quale l'onorevole Rubinacci, in rappresentanza del gruppo di maggioranza relativa non si è pronunciato, dandomi mandato fiduciario. Il mio parere è dunque di sottoporre immediatamente al Presidente della Camera l'appello al regolamento che mi viene fatto, e, se il Presidente della Camera riterrà di accoglierlo, io dirò che tutta la Commissione accetta fin da ora il rinvio alla Giunta del regolamento del quesito posto.

Su questo non ho il dovere di chiedere il parere della Commissione, e quindi sciolgo la seduta.

La seduta termina alle 13,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
